

IN VISTA DELLA SCADENZA DEL 15 FEBBRAIO IN CUI L'ESECUTIVO INCONTRERÀ LOMBARDIA, VENETO ED EMILIA ROMAGNA

Autonomia, appello degli intellettuali

«L'accordo tra governo e Regioni del Nord segnerebbe la secessione tra ricchi e Sud»

Il documento promosso dal filosofo Mazzarella ha incassato numerose firme, tra le quali quelle degli ex presidenti della Consulta Tesauro e Casavola: «A rischio l'unità dell'Italia»

Roma

Salvini non ha intenzione di retrocedere su uno dei temi di maggiore frizione con M5s, ovvero la concessione di maggiori autonomie alle Regioni che hanno celebrato un referendum sul tema come Lombardia e Veneto e a chi ha attivato la richiesta attraverso deliberazione del Consiglio, come l'Emilia-Romagna. Ieri a Palazzo Chigi il vicepremier leghista ha incontrato i due governatori del Carroccio, Attilio Fontana e Luca Zaia. All'uscita, i presidenti di Lombardia e Veneto hanno parlato di «passi avanti» in vista della scadenza istituzionale, il 15 febbraio, in cui dovrebbe essere siglato il patto con le Regioni e si dovrebbe passare al varo del disegno di legge.

Cresce intanto la mobilitazione di un vasto fronte che vede un pericolo nella concessione di maggiore autonomia alle Regioni più ricche del Paese. Un appello, intitolato «Non voltatevi dall'altra parte. Contro la secessione dei ricchi», promosso dal filosofo Eugenio Mazzarella e firmato, tra gli altri, da due ex presidenti della Corte costituzionale (Tesauro e Casavola), esprime i dubbi di personalità sia del Nord che del Sud: «Se passerà l'intesa tra le Regioni del Nord e il governo, saremo posti di fronte a quella che è stata, a giusta ragione, definita la «secessione dei ricchi», scrivono i firmatari. Dalla sanità alla scuola, all'università, al welfare, ai servizi al cittadino, nascere e vivere al Sud significherà avere meno diritti sostanziali rispetto ai residenti nelle regioni ricche del Paese. Il 15 febbraio, se passerà nel Consiglio dei ministri – al di fuori di un dibattito parlamentare aperto e di un confronto reale nel Paese – l'accordo sul regionalismo differenziato, si produrrà di fatto un cambiamento dell'architettura costituzionale del Paese. Sarà messo a norma, in modo definitivo, il divario tra Nord e Sud, e risulterà violato il dettato costituzionale che tutela l'eguaglianza di tutti i cittadini». Si sta insomma preparando, si conclude, «un'attuazione in-costituzionale della previsione costituzionale del regionalismo, che da fattore di coesione nazionale si muterebbe in fattore di disgregazione. Con effetti normativi che non sarebbero più modificabili a Costituzione vigente». Da qui il richiamo a «tutti gli italiani che hanno a cuore la sostanziale integrità dell'Italia».

La richiesta, in particolare ai sindaci del Sud, è quella di una «mobilitazione democratica». Ai giornali del Meridione, la proposta di un «flash mob comunicativo in vista del 15 febbraio, titolando a tutta pagina, in uno stesso giorno, "Non voltatevi dall'altra parte"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I firmatari contro la «secessione di fatto»

Ecco chi sono i firmatari: Eugenio Mazzarella, Gianfranco Viesti, Aldo Masullo, Biagio De Giovanni, Franco Casavola, Giuseppe Tesauro, Mario Rusciano, Alberto Lucarelli, Massimo Villone, Giovanni Verde, Luigi Labruna, Lorenzo Chieffi, Andrea Patroni Griffi, Maurizio De Giovanni, Raimondo Pasquino, Adriano Giannola, Massimo Lo Cicero, Massimo Galluppi, Piero Craveri, Riccardo Realfonzo, Paola De Vivo, Isaia Sales, Lucio Romano, Luigi

Mascilli Migliorini, Tomaso Montanari, Emma Giammattei, Adolfo Scotto Di Luzio, Gianni De Simone, Roberto Di Lauro, Benedetto De Vivo, Maurizio Bifulco, Lida Viganoni, Vittoria Fiorelli, Massimo Adinolfi, Guido Donatone, Genaro Matino, Giuseppe Ferulano, Vezio De Lucia, Pasquale Belfiore, Enrica Amatore, Luigi Fusco Girard, Carlo Pedone, Ernesto Paolozzi, Giuliano Lacchetti, Franco Fiorentino, Francesco Forzati, Sergio Marotta.

